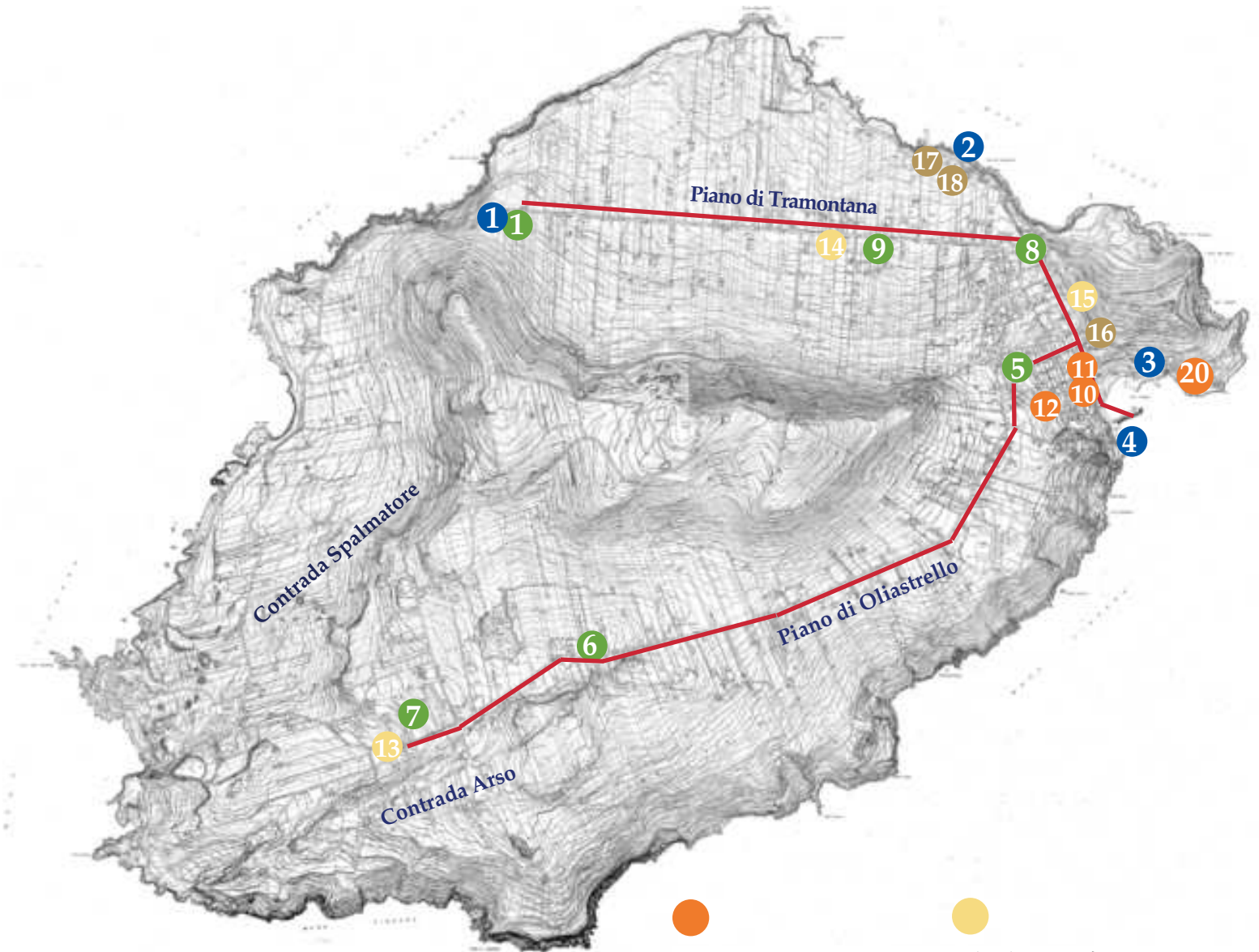




A sinistra:  
1. Cappella  
Madonna della Croce  
Foto archivio AMP

8. Edicola inizio  
Contrada Tramontana



- Edicole costiere
- 1. Madonna della Croce
- 2. Maronnuzza
- 3. Stella Maris
- 4. San Francesco

- Edicole di campagna
- 5. Madonna di via Pinnina
- 6. San Bartolichio
- 7. Madonna dell'ulivo
- 8. Madonna di via Petriera
- 9. San Bartolo (Tramontana)
- 1. Madonna della Croce

- Edicole di paese
- 10. Ecce Homo
- 11. Madonna di via p. Calderaro
- 12. Madonna della Rotonda
- 20. San Bartolomeo alle Case dei Pescatori

- Edicole non più esistenti
- 13. Edicola di San Bartolichio
- 14. Edicola di Tramontana
- 15. Edicola via Tre Mulini
- Edicole in luoghi sacri
- 16. Edicola al Calvario
- 17. Edicola di S. Maria della Mercede
- 18. Edicola dei confinati

# Maronnuzze nel paesaggio usticese

di Maria Grazia Barraco

Capita, esplorando l'isola, ma può accadere in tutta Italia: nelle città, nei paesi, nelle campagne o lungo le coste, soprattutto del sud, di scorgere o di trovarsi davanti ad una piccola architettura che custodisce un'immagine religiosa, solitamente ben curata; si potrebbe dire accudita. Sono le architetture delle edicole votive: piccole costruzioni a tutela di una figura sacra, ognuna legata ad un luogo o ad un evento talmente importanti da essere ricordato, fermato nello spazio e nel tempo con una costruzione.

Sono quasi sempre opera di privati, a volte della Chiesa, e quasi sempre su suolo pubblico, rivolte verso il viandante, come un invito a condividere la devozione.

Alcune vengono dimenticate e scompaiono nell'evoluzione del territorio e delle città, altre confermano nel tempo il loro ruolo e, "adottate" da nuovi sentimenti religiosi e da nuovi fedeli, continuano la loro vita arricchendosi, negli anni, di preghiere, di ex voto e di restauri.

Capita anche, se non si va di fretta, di cercare di intuire la storia che raccontano: le leggende e le speranze, la società e i modi di vivere che le hanno generate e che le fanno ancora esistere; di cercare di capire il perché di quel luogo, di quella architettura, di quella devozione e di quella cura.

Si intuisce infatti che la loro ubicazione non è mai casuale, ha sempre una ragione: nel tempo prevalgono, rispetto a quelle con una storia familiare privata, le edicole che hanno il valore aggiunto di una posizione territoriale logica e utile a tutta la comunità.

## Le edicole sacre nel territorio usticese.

Una possibile divisione per gruppi delle edicole sacre potrebbe riguardare la loro intitolazione e, ad Ustica, è immediata: tutte dedicate alla Madonna ad esclusione dell'*Ecce Homo*, di *San Francesco* e di *San Bartolomeo*.

Un'altra suddivisione – più illuminante per la storia dell'abitato - riguarda la loro distribuzione nel territorio: ci sono quelle di campagna, le costiere e quelle di paese. Scoprirne la scelta urbanistica vuol dire anche comprendere meglio non solo il nostro territorio, ma anche la società che le ha prodotte.

**Le edicole costiere** sono: *Madonna della Croce*; *Stella Maris*, *San Francesco*; *Maronnuzza*. Si individuano come "costiere" perché, a differenza delle altre, rivolgono le spalle al paese o alla campagna e guardano tutte verso il mare.

*La Madonna della Croce*.(1) La cappellina si trova su un promontorio rivolto a nord ed è quasi una piccola Chiesa, a quota 100 slm con un suo minuscolo altare, due piccoli inginocchiatoi, un vialetto in salita ed una terrazza di pochi metri quadri che sovrasta uno degli

strapiombi più panoramici e, un tempo, più pericolosi della costa e inquadra un settore di orizzonte così ampio da andare da nord fino a sud-ovest. Vista la sua posizione, è immaginabile che all'origine vi fosse un segnale luminoso che denunciava la presenza della terra ai naviganti quando ancora non c'erano i fari; certamente la sua esistenza assicurava chi doveva valicare il passo, che prima dell'attuale strada carrabile (fino agli anni '60 del secolo scorso) era un ripido sentiero sterrato, percorribile solo a piedi o a dorso di mulo. La cappella è un sicuro riferimento visto da mare ma anche da terra, perché il Passo è una specie di cerniera: conclude a ovest il *Piano di Tramontana* e dà inizio a *Contrada Spalmatore*. La tradizione popolare racconta che fu eretta dai primi coloni nel luogo in cui fu trovata un'immagine della Madonna. Il parroco Tranchina scrive nel 1885 nella sua Storia dell'isola di Ustica: «Rinvennero [...] una immagine della Vergine con Gesù morto nelle braccia, il che diede il nome al cosiddetto Passo della Madonna» e racconta che il pellegrinaggio avveniva ogni venerdì.

All'interno, nella nicchia, è racchiusa la scultura lignea di una "pietà" del 1884. Ma è il paesaggio l'aspetto straordinario e unico: la cappellina è situata in uno dei luoghi più spettacolari dell'isola, meta obbligata di piacevoli passeggiate turistiche.

Dopo il complesso Chiesa-Canonica-Calvario del paese, la cappella è l'edificio religioso più importante di Ustica, tanto da determinare il toponimo del luogo: *Passo della Madonna*; ed è così nota che Giuseppe Pitre la riporta tra i suoi racconti di storia popolare nel 1893. E' inoltre meta di una lunga processione che si ripete ogni anno.

La costruzione precede probabilmente quella dell'abitato e la storia della sua edificazione è come uno squarcio sulla vita dell'isola a metà Settecento: le scorrerie dei corsari; l'impossibilità di difendersi; il pericolo di essere deportati. Solo l'intervento della Madonna poteva salvare i primi coraggiosi abitanti dell'isola! Ma leggiamo, dal racconto di Giuseppe Pitre l'evento miracoloso legato alla *Madonna della Croce*:

*Il bastimento turco di Ustica pietrificato. Sopra un picco della montagna di Ustica, corrispondente all'attuale Passo della Madonna, sorgeva una volta una statua di Maria. Ora, al tempo che i barbareschi infestavano anche quell'isola, un legno di pirati approdò in quel posto per una delle solite scorrerie. Scesi i marinai e veduta la statua cominciarono a deriderla e divisarono di prenderla a bersaglio delle loro schioppettate. Ma al primo colpo tirato da uno di loro, la palla, ributtata, tornò come fulmine indietro, cadendo sul legno, che colò immediatamente a fondo convertendosi in uno scoglio.*

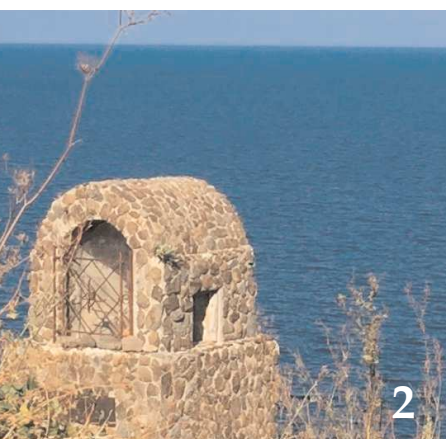


3



1

3. La processione in mare della Madonna Stella Maris.  
1. Passo della Madonna.  
2, 2a L'edicola della Maronnuzza.



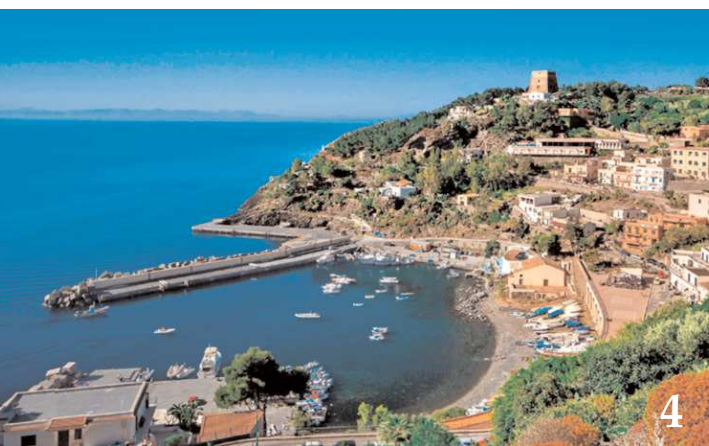
2



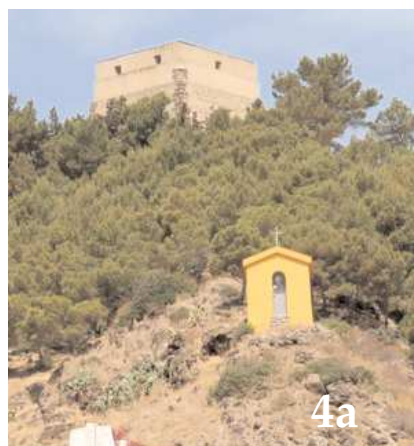
2a

4, 4a. San Francesco.  
5, 5a. L'edicola della Madonna di via Pinnina.

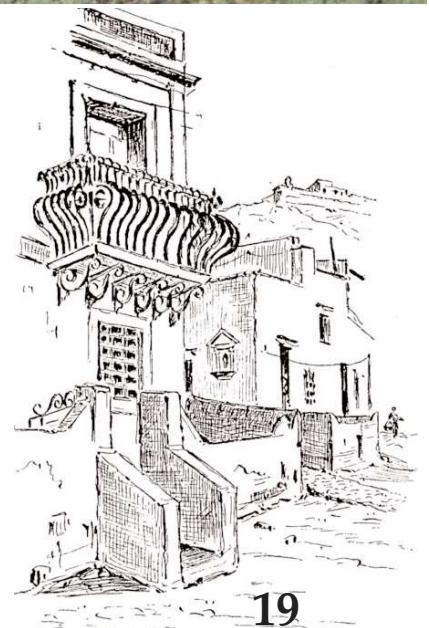
Disegno tratto da: Ustica dell'arciduca  
Ludovico D'Asburgo. 1898.



4



4a



19



5



5a

Questo scoglio è comunemente inteso lu *Bastimentu turco*, perché conserva tuttora la forma del galeone turchesco sprofondato e piegato da un lato. A pochi passi ve n'è un altro molto più piccolo, che pare ed è ritenuto la sua lancia, pietrificata pur essa.

Dall'alto della terrazza si possono ancora scorgere tra i riflessi verdi dell'acqua le rocce con le forme inquietanti di due *galeoni turcheschi*; scendendo a mare, ci si ritrova in uno dei luoghi più suggestivi dei fondali usticesi.

*Maronnuzza*.(2) Lungo la costa di *Tramontana*, proprio sul ciglio dello strapiombo, a circa 40 metri sul livello del mare, si trova un'edicola in pietra dedicata alla Madonna. Si dice sia stata edificata nel luogo dove un tempo sorgeva una garitta di avvistamento e infatti ne ricorda la forma. Fu costruita dal Capitano Andrea Di Bartolo usticese, in memoria di uno scampato pericolo. I suoi discendenti così raccontano l'evento: il capitano, mentre era a caccia, scivolò lungo la ripida scogliera proprio in quel punto, rischiando di precipitare. Riuscì ad aggrapparsi alle rocce mentre il suo cane correva a casa suscitando preoccupazione tra i familiari che lo trovarono e riuscirono a salvarlo. Nel dopoguerra è stata restaurata per interessamento della Sindaca dell'isola Anna Notarbartolo e, alcuni decenni fa, è stata nuovamente restaurata dalla famiglia, che vi ha apposto una targa in memoria e una nuova Madonnina in rame. È un luogo particolarmente suggestivo, non solo per la vista su un orizzonte ampissimo ma anche per soffermarsi ad ascoltare il "silenzio", interrotto dal vento di maestrale che spesso soffia su questo fronte e dai versi dei gabbiani che nidificano sullo sperone.

È a breve distanza dal cimitero dell'isola all'interno del quale vi è una Cappella dedicata a *S. Maria della Mercede*.(17) All'interno dell'attuale cimitero degli arabi vi era anche un'edicola realizzata dai confinati con altare in pietra e con un bel profilo della Madonna in marmo bianco (18).

La Madonna *Stella Maris*.(3) Non è custodita in alcuna edicola o nicchia; la statua bianca della Madonna si innalza, isolata su un piedistallo per essere vista da mare, al centro del giardino della *Mezzaluna*, digradante verso *Cala Santa Maria*, a protezione di marinai e naviganti. La sua storia è molto recente, risale a pochi decenni fa, ed è l'unico esempio usticese del legame tra Santi e Maestranze, assolutamente fuori tempo rispetto all'avvincente storia medievale, italiana ed europea, delle Corporazioni che furono determinanti per la nascita dei Comuni e che per rafforzare la propria identità avevano anche un santo protettore e spesso una chiesa. Ad Ustica non vi è una dichiarata appartenenza dei Santi e delle rispettive edicole a contadini e pescatori che erano le principali se non le uniche categorie di lavoratori, ma il "sentire comune" attribuisce agli agricoltori le edicole lungo le strade di campagna e alla marineria, oltre alla *Madonna della Mezzaluna* (3) (dall'omonima strada), anche l'edicola-cappella dell'*Ecce Homo*(10), anch'essa rivolta verso mare e non verso il paese, lungo la scalinata che conduce al porto,

a cui probabilmente si rivolgeva una preghiera andando o ritornando da mare.

Alla Madonna dei marinai è dedicata una delle tradizioni religiose più coinvolgenti dell'isola: la festa del mare che dal 1986, anno dell'inaugurazione, si rinnova ogni primavera con il suggestivo rituale della benedizione delle acque durante la processione con tutti i pescherecci dell'isola che, carichi di fedeli, fanno il giro dell'isola al seguito dell'imbarcazione che porta a prua la statua della Madonna.

*San Francesco*. (4) Si trova sul piccolo promontorio dell'omonimo borgo, tra il paese ed il porto e la sua edificazione è legata alla prima, consistente espansione del paese. Dopo la fondazione, a metà Settecento, avvenuta per volontà del governo borbonico e su un disegno preciso, il paese si ampliò verso sud-ovest in direzione del porticciolo con un nuovo borgo denominato appunto *San Francesco*. Non si conosce la sua storia ma anche in questo caso si può ritenere che all'origine fosse un punto di luce per avvertire della presenza di terraferma le imbarcazioni che da sud si avvicinavano all'isola. La cappellina e la sua intitolazione ricordano anche la presenza, durante il XIX secolo, dei Cappuccini che furono a Ustica dal 1773 al 1815.

È riportata in uno schizzo all'interno della storia scritta nel 1972 dal Parroco P. Carmelo, con il nome di *San Ferlicchio* dal nome del piccolo promontorio sul quale si trova. (P. Carmelo G. Seminara *Notizie storiche sull'isola di Ustica*, Palermo, 1972, pag.90).

**Le edicole di campagna** sono: *Madonna di via Pinnina*, *San Bartolicchio* e *Madonna dell'Ulivo*; *Madonna Immacolata* di via *Petrieria* e ancora il *Passo della Madonna della Croce* che detiene un doppio ruolo, costiero e territoriale.

Non è un caso che il piano e la strada di *Oliastrello* inizino con l'edicola della *Pinnina* e finiscano con quella di *San Bartolicchio* e della *Madonna dell'ulivo*: sono segni sacri che delimitano la piana coltivata, poste agli estremi del percorso che taglia a metà la campagna. Analogamente la piana di *Tramontana* inizia con l'edicola di via *Petrieria* e finisce con la cappella del *Passo della Madonna*, agli estremi della strada. Sono precisi riferimenti urbanistici e religiosi che racchiudono le due zone coltivate dell'isola.

La *Madonna della Pinnina*.(5) Al bivio che separa il paese dalla campagna di *Oliastrello* e dal *Bosco* c'è un'edicola in conci di tufo al di sopra del muretto di sostegno che delimita i terreni; in una nicchia si trova l'immagine devozionale, ancora una volta, di una Madonna. La sua presenza è quasi "segnaletica": indica la fine del paese, l'inizio della campagna, della strada che va verso il bosco e la presenza di un grande vaso comune per la raccolta dell'acqua. L'edicola costituisce il punto di fuga prospettico verso monte della ripida via *Pinnina*, breve bretella acciottolata tra l'abitato e la campagna e certamente raccoglieva le preghiere di chi dal paese ogni mattina si recava al lavoro in campagna.

Edificata negli anni '50 per volontà del parroco

dell'isola P. Carmelo, sostituisce, anche nel rapporto urbanistico tra paese e campagna, l'edicola che oggi non c'è più, che si trovava tra il paese e le *Case Vecchie* (15), di fronte a *Via Tre Mulini*, demolita per far posto al piazzale del nuovo Municipio.

L'incavo della nicchia con la piccola statua della Madonna con il manto azzurro contiene tutti gli elementi della tradizione popolare: fiori finti, vasetti portafiori decorati, merletti e lumini.

*San Bartolicchio* (6). Omologo in forma ridotta, della statua dell'apostolo protettore dell'isola custodita nella Chiesa Madre, è decentrato lungo la strada di *Oliastrello*, vicino ad un altro dei gorgi principali e più antichi dell'isola. I gorgi erano gli invasi, in parte naturali ed in parte sistemati dall'uomo, necessari per la raccolta dell'acqua piovana e costituivano manufatti di importanza vitale per la sopravvivenza della popolazione nell'isola priva di sorgenti e dunque più di ogni altro luogo bisognosi di cura e protezione, anche divina. Il piccolo edificio a protezione della statua è un'attrazione turistica: la sua facciata è rivestita di moderne e coloratissime mattonelle maiolicate che illustrano un atto di protezione del Patrono.

La statua fino al 1884 si trovava poco più avanti, al bivio di *Crocevia*, poi fu spostata nell'attuale cappella vicina al *gorgo* e al suo posto, di recente, si realizzò, al bivio, l'edicola intitolata alla *Madonna dell'Ulivo* (7).

Della precedente cappellina dedicata a *San Bartolicchio* non rimangono più tracce. Non è l'unico esempio di edicola "cancellata" dal tempo: una è rappresentata in un disegno dell'arciduca Ludovico Salvatore D'Asburgo nel suo libro *Ustica* del 1898 (19); di un'altra a metà della strada di *Tramontana* (14) rimane l'edificio in parte diroccato, in conci di tufo, simile all'edicola di via *Petriera*; in un'altra esistente fino a pochi anni fa l'immagine dentro la nicchia è stata sostituita da un contatore elettrico!

La *Madonna di via Petriera* (8). Più di ogni altra manifesta nella sua architettura, ma anche nella sua ubicazione all'inizio della campagna di *Tramontana*, il suo essere "usticese" ed è per questo la più interessante e la più meritevole di attenzione e soprattutto di tutela.

È evidente che questa edicola non è mai stata oggetto di un restauro, ma probabilmente di piccole sistemazioni, per questo ricorda l'essenzialità delle prime case dell'isola. È posta sulla sommità di un muretto di contenimento in pietra, è costituita da un tozzo parallelepipedo in pietrame informe, ed è parzialmente intonacata a calce solo nei prospetti verso la strada. La copertura ha un accenno di doppia falda; la nicchia tra le due pareti di tufo si apre, rivolgendosi verso la campagna, con un piccolo telaio in legno che disegna un arco approssimativo che protegge la moderna statuina di una Madonna. Non ha alcuna sporgenza aggettante dal prospetto e non presenta alcun'altra decorazione, nemmeno le mensole per proteggerla dalla pioggia né quelle per appoggiare le offerte di fiori e lumini che probabilmente erano previsti all'interno.



Lungo la strada di *Tramontana*, in una piccola edicola in marmo vi è un altro *San Bartolomeo* (9) anche questo posto sopra il muretto che divide i terreni dalla strada, come in uso a Ustica. L'edicola fu costruita, intorno al 1980, da *U'Prufessuri*, usticese trasferito al nord che realizzò non solo l'edicola ma anche la statua in bronzo con la tecnica della fusione a cera persa.

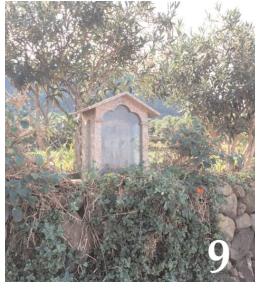
Dalla stessa statua furono poi riprodotte numerose copie che sono ancora conservate nelle case degli usticesi.

*Passo della Madonna* (1). Già descritta tra le cappelle costiere è anche un importante riferimento territoriale: cardine tra la *Piana di Tramontana* e *Contrada Spalmatore*, conclude il lungo rettilineo tra i terreni coltivati e pianeggianti esposti a nord ponendosi in relazione con l'edicola di via *Petriera* (8) all'inizio di *contrada Tramontana*.

**Le edicole di paese sono: l'Ecce Homo, la Madonna al**



12



9



22

Nelle figg. 21 e 22, due recenti edicole, la prima alle Case dei Pescatori, la seconda in fondo a via Tramontana.



8

14. Il tozzo parallelepipedo lungo la via di Tramontana è quel che rimane di un'edicola sacra.

10. Edicola dell'Ecce Homo.

11. Edicola di via prof. Calderaro.

12. Edicola della Rotonda.

9. Edicola di San Bartolomeo a Tramontana.

8. L'edicola di via Petriera vista di fronte, andando verso il paese.

bivio tra la scalinata che porta a *Torre Santa Maria* e la strada della *Rotonda*, l'edicola di via di via *San Francesco*. A queste si aggiunge un'altra edicola dedicata alla Crocifissione all'interno del sito del *Calvario*, tra il paese e la rocca della *Falconiera*.

L'*Ecce Homo* (10). Era originariamente una cappella, così ricordano molti e così si intuisce dal suo aspetto. E' stata poi, negli anni '70 del secolo scorso, inglobata dall'edificazione che ampliava il paese verso la *Cala* ed in occasione della ripavimentazione della strada che porta alla marina. L'immagine è custodita dentro una nicchia inquadrata da lesene, da mensole e da un timpano, riproponendo la tipologia più diffusa di edicola sacra.

Originariamente conteneva una bella statua lignea del XVI sec.: un "Cristo alla colonna" attualmente custodito nella canonica.

Lo stesso schema, in forma meno aulica e senza

timpano, è riproposto dall'edicola in fondo a via *prof. Calderaro*, già *via Tabaccara* (11), dedicata alla Madonna, che oggi si trova affiancata e simmetrica rispetto ad un ingresso privato, alla targa in memoria dei fratelli Rosselli confinati ad Ustica nel 1927.

L'edicola della *Rotonda* (12). Fu costruita in occasione dell'anno Mariano 1951 e ricorda un avvenimento drammatico. E'al bivio tra la ripida salita che porta alla *Torre Santa Maria* e il percorso che scende verso il porto. La Madonnina nella nicchia è nota anche come La Madonna del Riposo, della Tenerezza o delle Vie, riproduce in gesso un dipinto su tavola del 1897 che nel corso dei decenni è diventato famoso nella tradizione popolare e riprodotto in moltissime versioni anche a bassorilievo come in questo caso.

All'interno del nucleo di abitazioni chiamato "Case dei Pescatori", sul promontorio della *Mezzaluna*, si trova un'edicola dedicata a San Bartolomeo (20).

A queste edicole si sono aggiunte negli ultimi anni alcune nuove acquisizioni realizzate dagli isolani, alcune sono testimoni dell'uso di nuovi moderni materiali: dalla graniglia di marmo all'alluminio anodizzato; altre esibiscono forme esuberanti, colorate e naif.

MARIA GRAZIA BARRACO

L'autrice, architetto, di origine usticese, è socio fondatore del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica.